

"Sono grato al Santo Padre la sinistra si deve occupare di questi orizzonti cruciali"

intervista a Mario Tronti, a cura di Fabio Martini

in "La Stampa" del 13 agosto 2021

Mario Tronti, uno degli ultimi intellettuali della sinistra italiana, da sempre anima critica ma non distruttiva dell'universo politico, legge così la lettera di Francesco: «Lui è il Papa degli ultimi e dobbiamo essere grati per il suo richiamo, ma chi lo ascolterà? Sono scettico perché sui temi del lavoro si ripetono spesso parole rituali. A cominciare dalla sinistra che dovrebbe occuparsi lei di questi temi: non dico che su questo tace, ma certo non mette al centro della propria attenzione e della propria politica il tema del lavoro». Classe 1931, già docente di Filosofia politica, tra i massimi teorici del marxismo operaista, a sinistra Mario Tronti è uno degli interlocutori naturali di un Papa come Francesco.

Il Papa ha usato un'espressione forte che rischia di dissiparsi nel chiacchiericcio quotidiano dei media: schiavitù, anche in riferimento all'industria culturale. Le pare adeguata o eccessiva?

«Fa ancora impressione leggere di lavoratori, in gran parte immigrati, che prendono 3 euro l'ora, restando sotto il Sole per 10 ore. Sì, sono forme di schiavitù. Purtroppo parlare di lavoro schiavo ha un senso in questa società per tanti versi libera solo in apparenza».

Maggiani e il Papa riflettono sul tema: vale la pena produrre bellezza, cioè cultura, grazie agli schiavi?

«Una volta c'era la cultura dal lavoro, che attraversava i partiti della sinistra comunista e socialista, e gli intellettuali lavoravano a contatto col mondo del lavoro: oggi questa cultura non c'è più. Ecco perché manca una sensibilità su questi temi».

Sostiene Francesco: «La penna e il computer ci offrono un'altra possibilità: quella di denunciare, di scrivere cose anche scomode per stimolare le coscienze». Perché su questi temi i riflettori si accendono ad intermittenza?

«Sono impressionato dalla sequenza di morti sul lavoro che si susseguono quotidianamente e che si stanno intensificando. Siamo davanti ad uno dei fenomeni più tragici di questo nostro tempo. Un problema serissimo da mettere all'ordine del giorno. Vedo che il governo ha promesso di occuparsene di più e anche se il problema viene da lontano, non diventa mai una questione strategica».

Il Papa dice quel che dovrebbe dire una sinistra degna di questo nome?

«Francesco viene da luoghi lontani dal centro della civiltà occidentale, dopo aver maturato nel suo Paese di origine una sensibilità sociale che ha portato a Roma, nel centro della Chiesa, e rappresenta una grande opportunità per tutti».

Certe affermazioni del Papa sembrano quasi da sinistra rivoluzionaria: non dovrebbe bastare una sinistra rigorosamente riformista?

«La sinistra? Direi più in generale tutto il ceto politico parla di tanti problemi, mai del tema lavoro. Si muore o si fatica sino ad essere sfruttati: la sinistra dovrebbe ripartire dalla difesa del lavoro, come compito centrale e non come uno dei tanti, che certo non vanno dimenticati».

Il partito che rappresenta la sinistra è al governo...

«Certo, il ministro del Lavoro dovrebbe lanciare un grido più forte e prendere i provvedimenti che servono. Il governo ha tante cose da fare, però in questo campo si possono prendere iniziative che si impongono. A cominciare da una maggiore presenza degli ispettori del lavoro nelle zone di sfruttamento selvaggio».